

Zeitschrift: Messaggero Raiffeisen : mensile dell'Unione Svizzera delle Casse Raiffeisen
Herausgeber: Unione Svizzera delle Casse Raiffeisen
Band: - (1973)
Heft: 12

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 22.02.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Messaggero Raiffeisen

Dicembre 1973
Anno VIII N. 12
Mensile



Organo dell'Unione Svizzera delle Casse Raiffeisen

Fine di un'epoca

Indipendentemente dal ricatto, la stretta al rubinetto del petrolio praticata dai produttori arabi ha segnato la *fine dell'epoca dell'energia sicura e a buon mercato*. Il fatto è che il prezzo del petrolio, anche quando ce n'è, aumenta continuamente e irresistibilmente. Ciò poiché i paesi produttori hanno compreso il valore del tesoro che detengono; poiché il consumo mondiale è tale che si può ormai prevedere l'epoca in cui le riserve saranno esaurite; poiché i nuovi giacimenti saranno più difficilmente accessibili e più costosi da sfruttare. «Anche se il pianeta Terra non fosse che un blocco di petrolio e di carbone, al ritmo

attuale di crescita del consumo mondiale di energia tutto sarebbe bruciato prima ancora dell'anno 2300.» Due cifre: nel mondo vengono consumati 10 000 litri di benzina al secondo; oltre che fonte d'energia, il petrolio serve alla preparazione di più di 5000 prodotti.

Siamo entrati in una fase di transizione che non sarà né breve né comoda. Ma costosa. Occorrerà a dir poco una decina d'anni prima che si possa disporre di altre fonti energetiche sufficienti. In effetti, malgrado qualche allarme, i paesi industrializzati si sono lasciati sorprendere dal veloce evolvere degli avvenimenti. Nel 1972 un

gruppo di economisti americani aveva previsto l'immediato futuro dell'umanità, in relazione all'impovertimento delle fonti di energia, secondo questa tabella di marcia:

- 1975 riduzioni prolungate del riscaldamento e del condizionamento dell'aria nei negozi, nei ristoranti, nei teatri;
- 1976 estensione delle riduzioni agli uffici pubblici, alle scuole, alle case e persino agli ospedali;
- 1977 limitazione dell'energia alle industrie principali controllate dallo Stato;
- 1980 razionamento della benzina;
- 1985 recessione economica delle dimensioni di quella del 1920;
- 1987 guerra mondiale per l'accaparramento delle residue fonti di energia;

Stabio: la caratteristica veduta del centro non rivela certamente il grandissimo sviluppo registrato da questo comune del Mendrisiotto. (Foto R. Wiederkehr)



Dall'idea dell'autodifesa alla fitta rete di Casse Raiffeisen autonome

1864 fondazione della prima cooperativa di credito

Federico Guglielmo Raiffeisen, borgomastro nel Westerwald in Germania, fonda la Cassa di prestiti di Heddesdorf. Scopo dell'associazione è di migliorare le condizioni materiali e sociali della popolazione del Comune valorizzando l'idea dello sforzo personale e del mutuo aiuto nella comunità.

1899 sorge la prima Cassa Raiffeisen svizzera

Il parroco turgovese Giovanni Ev. Traber, entusiasta per l'idea di Raiffeisen, fonda a Bichelsee un istituto cooperativo per la raccolta di risparmi e la concessione di prestiti. Da quel momento l'idea si irradia progressivamente in tutto il Paese. Nella Svizzera tedesca le istituzioni Raiffeisen assumono il nome di Darlehenskasse, nella Svizzera francese Caisse de crédit mutuel e nella Svizzera italiana Cassa rurale.

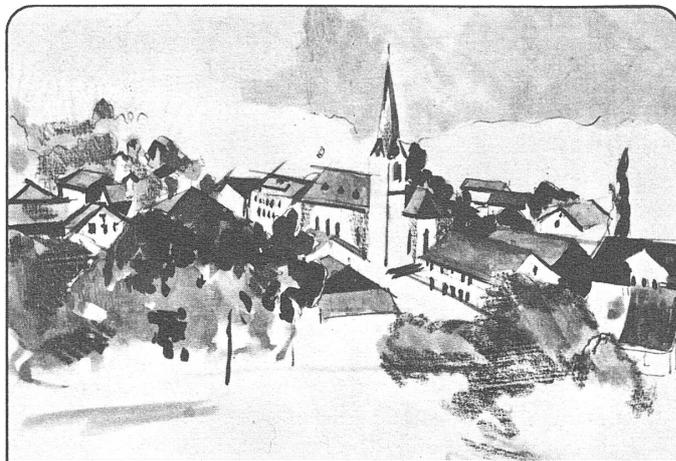
1973 apertura della 1153^a Cassa Raiffeisen svizzera

Le Casse Raiffeisen conservano lo spirito che è alle loro origini e nei confronti di altre banche presentano i seguenti vantaggi:



– maggiore flessibilità grazie alla loro autonomia!

Ogni Cassa Raiffeisen è giuridicamente indipendente e sottoposta alla legge federale sulle banche.



Bichelsee



Federico Guglielmo Raiffeisen



Giovanni Ev. Traber



– contatti più personali grazie al limitato raggio d'azione!

Il campo d'attività della Cassa Raiffeisen comprende solitamente non più di uno o due comuni. Il denaro viene trattenuto e impiegato sul posto, al servizio della popolazione e dell'economia, senza rischi, senza speculazioni. E soprattutto:

l'amministrazione locale è più diretta ed è in grado di agire con perfetta conoscenza di causa.



– maggiore sicurezza grazie alla responsabilità solidale!

La responsabilità solidale infonde fiducia al risparmiatore. Una solida struttura: ecco la forza delle Casse Raiffeisen.



– maggiori prestazioni e tassi vantaggiosi grazie all'accantonamento degli utili e al lavoro gratuito dei dirigenti!

Sulle quote dei soci è corrisposto un buon interesse. L'eccedenza d'esercizio viene versata al fondo di riserva per un successivo miglioramento dei saggi d'interesse.



– maggiore potenzialità e fiducia grazie all'associazione!

Le 1150 e più Casse Raiffeisen sono associate sul piano nazionale: esse costituiscono una poderosa Unione. L'Unione svizzera e le Casse amministrano oltre 6 miliardi di franchi.

Al servizio del risparmiatore!

**La Cassa Raiffeisen
è il partner ideale
di ogni risparmiatore**



La Cassa Raiffeisen offre vantaggiose possibilità di risparmio e collocamento di capitali.



Casse Raiffeisen

1990 scarsità di rame, metallo che sarà ridotto al lumicino per l'impiego massiccio nella conduzione dell'elettricità;

2000 esaurimento pressoché totale delle risorse d'acqua;

2030 surriscaldamento del clima terrestre col conseguente scioglimento delle calotte polari.

Gli avvenimenti politici hanno anticipato questa disastrosa tabella di marcia, che continuerà se non si troveranno alternative al petrolio. I tecnici propongono in primo luogo il carbone, troppo presto abbandonato dall'uomo. Si indicano anche le centrali nucleari: attualmente, nel mondo, ve ne sono 99; alla fine del secolo, per coprire il fabbisogno mondiale di energia, ne occorrerebbero 24'000. C'è chi propugna la utilizzazione dell'acqua del mare, secondo il principio della bomba all'idrogeno. Il problema sarebbe però quello di immagazzinare e conservare quest'energia, dato che non esiste un materiale capace di resistere al suo calore di 50 milioni di gradi. La tecnologia di produzione che presenta meno inconvenienti sarebbe quella che sfrutta la energia sprigionata dal sole, il quale ne irradia sulla terra 30 000 volte in più di tutta l'energia industriale usata dall'uomo. E' un'energia pulita e inesauribile che in alcuni paesi è già sfruttata, seppure in modo limitato. In America, il ricercatore Peter Glaser sta preparando un satellite dalle ali enormi (60 km²) ricoperte di cellule fotovoltaiche. L'energia del sole verrà così convertita in energia elettrica e trasmessa per mezzo di fasci di microonde a gigantesche antenne riceventi disseminate sulla terra e quindi riconvertita in energia elettrica.

Cosa ci attende in questo periodo di transizione? Un fatto è certo: l'economia sarà sottoposta a dura prova. Dovremo accettare taluni cambiamenti nel nostro modo di vita e trovare nuove possibilità di

impiego. In primo luogo occorre però porre fine agli sprechi di questa nostra società che, più che dei consumi, è una società dei rifiuti: bottiglie, scatolame, carta, macchine, utensili, involucri in plastica, scorie di ogni genere, ecc. Il settimanale americano «Business Week» calcola per es. che per rendere riutilizzabile una scatola di conserva in alluminio basta il 5 % dell'energia necessaria alla fabbricazione di una scatola nuova. Se precedentemente l'economia realizzata non era notevole, coi nuovi prezzi essa si rivela sostanziale.

Per il momento quello del petrolio è in gran parte un problema politico e dovrebbe quindi essere risolvibile. Esso ha però posto in luce la possibilità di una recessione economica, che non è più un indefinibile spauracchio agitato dalle vecchie generazioni davanti agli occhi di quelle giovani, ma l'inevitabile conseguenza in caso di un'acuta penuria di petrolio.

Saggi di interesse

L'evoluzione economica in pressoché tutti i paesi industrializzati del mondo, i conseguenti necessari provvedimenti per arginare le ondate di rincaro, le varie crisi monetarie e non da ultimo gli acuti problemi nel settore energetico hanno condotto ad una situazione di irrequietezza e insicurezza sul mercato monetario e ad un forte aumento dei saggi di interesse tanto nella maggior parte dei paesi europei come anche negli Stati Uniti e nel Giappone.

L'aumento dei saggi d'interesse all'estero e il consolidamento della fiducia nel dollaro statunitense, assieme alle misure di difesa contro i capitali stranieri, hanno provocato un'uscita sempre maggiore di capitali dal nostro Paese. Sui nostri mercati ciò ha causato in primo luogo un aumento dei saggi per gli investimenti a breve termine, saliti al 5½ %.

La rapida ascesa delle condizioni d'interesse per investimenti a breve termine è andata a scapito dei collocamenti in obbligazioni di cassa. Basti dire che durante il primo semestre del 1973 l'effettivo delle obbligazioni di cassa delle banche cantonali è diminuito di 112 milioni di franchi e nel terzo trimestre di altri 71 milioni. Verosimilmente, l'aumento autorizzato dalla Banca Nazionale nel mese di settembre ad un massimo del 5½ % per le obbligazioni delle banche cantonali e delle grandi banche (5¾ % per banche locali e Casse Raiffeisen) non ha dato i risultati sperati.

Passata la votazione del 2 dicembre sui decreti anticongiunturali, che restano quindi in vigore per altri due anni, rimane da ve-

dere se avremo una certa stabilità delle condizioni d'interesse o se, malgrado tale positiva decisione, si verificherà un massiccio aumento dei saggi. In ogni caso la tendenza permane ascensionale, verso un almeno parziale livellamento nei confronti delle elevate condizioni in vigore all'estero.

Scontati sono taluni aumenti nel settore ipotecario, per le vecchie partite, da parte di quei gruppi bancari che — in relazione all'aumento del tasso per le obbligazioni di cassa — si erano impegnati con la Banca Nazionale ad attendere fino alla primavera del 1974 per un aumento dei tassi debitori.

La questione del saggio d'interesse sembra però passare sovente in secondo piano, nei nuovi prestiti: l'importante è di ottenere dei finanziamenti. Le restrizioni creditizie e la carente disponibilità di capitali per il finanziamento di costruzioni hanno generato un certo mercato nero per cui c'è chi attinge a questa fonte pagando dei tassi d'interesse attorno al 10 %. E' questa indubbiamente una situazione insana e pericolosa, specialmente in considerazione dei preoccupanti problemi e delle incertezze che gravano l'avvenire dell'economia.

Le Casse Raiffeisen continueranno ad adoprarsi per prendere in considerazione quelle domande di finanziamento giustificate, applicando chiare condizioni. Il loro tasso per nuove ipoteche non supera di regola il 5¾ % netto, saggio che dovrebbe poter essere mantenuto per tutte le nuove concessioni nel 1974.

La revisione delle Casse nella Svizzera italiana

Per i funzionari dell'Ufficio di revisione dell'Unione non esiste certamente il pericolo di rimanere senza lavoro. Il bilancio ed il movimento delle Casse Raiffeisen della Svizzera italiana, particolarmente presso le 101 Casse del Cantone Ticino, conoscono infatti un continuo rallegrante ingrossamento. Nel 1972 occorsero 1350 ore per i lavori di revisione sul posto, con un aumento di 190 ore nei confronti dell'anno precedente. La media è salita da 12 a 13 ore e mezzo per Cassa.

I revisori dell'Unione hanno inoltre eseguito 20 visite supplementari e sono intervenuti in 15 casi per aiutare nella chiusura dei conti annuali.

Presso le 9 Casse del Grigioni italiano vennero invece impiegate 110 ore con una media di 12 ore per Cassa.

Tutti i bilanci sono perfettamente in regola; i capitali affidati dalla clientela risultano pienamente coperti.

Il dolore

Triste, incupito
crudele è il dolore,
stringe,
avvince
non dà tregua;
attanaglia
l'anima
e il cuore.
Solo il tempo
può lenire
un po'
il dolore...

La gioia

Un sorriso
di bimbo,
un piccolo fiore,
un aiuto
a chi soffre,
un piccolo
gesto d'amore,
il dovere
compiuto.
Fuggire la noia
è questa
la gioia...

Francesca Bernasconi-Rusconi



Il presidente Pietro Rusca ha aperto la cerimonia d'inaugurazione dando il benvenuto agli intervenuti. (L'intero servizio fotografico è di R. Wiederkehr)

Stabio - Nuova sede

Nel pomeriggio di sabato 17 novembre la Cassa Raiffeisen di Stabio ha inaugurato la nuova sede. Alla cerimonia — semplice ma significativa — hanno preso parte autorità civili e religiose locali, il Vice-direttore Pellandini in rappresentanza della Centrale di San Gallo, il prof. Ceppi presidente della Federazione ticinese, cassieri e responsabili delle casse vicine.

Il presidente Rusca ha portato il saluto ai convenuti, quindi il vicario parrocchiale don Xerri, dopo una felice esposizione della funzione del capitale e della proprietà secondo il Vangelo, ha impartito la benedizione alla sede.

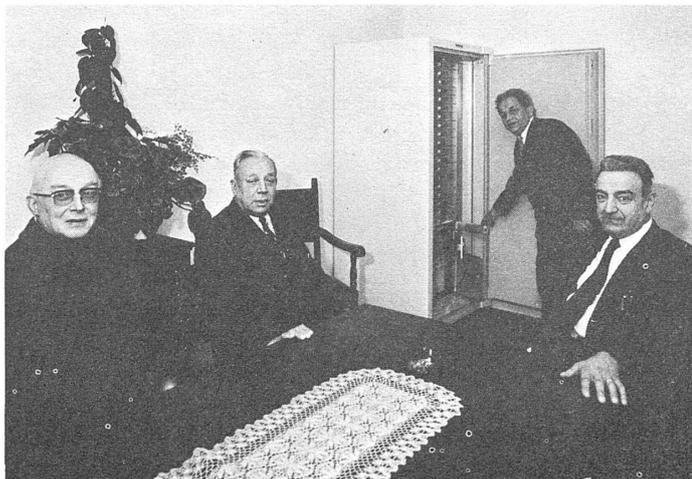
Il cassiere Mombelli ha espresso la sua soddisfazione per la nuova sede più conforme alle attuali esigenze e necessità di lavoro, e per veder presenti alla cerimonia ben cinque soci fondatori, tra i quali il sig. Michele Manghera, presidente dalla fondazione fino a qualche anno fa.

Il Vice Sindaco arch. Della Casa ha portato saluti e auguri da parte del Municipio,

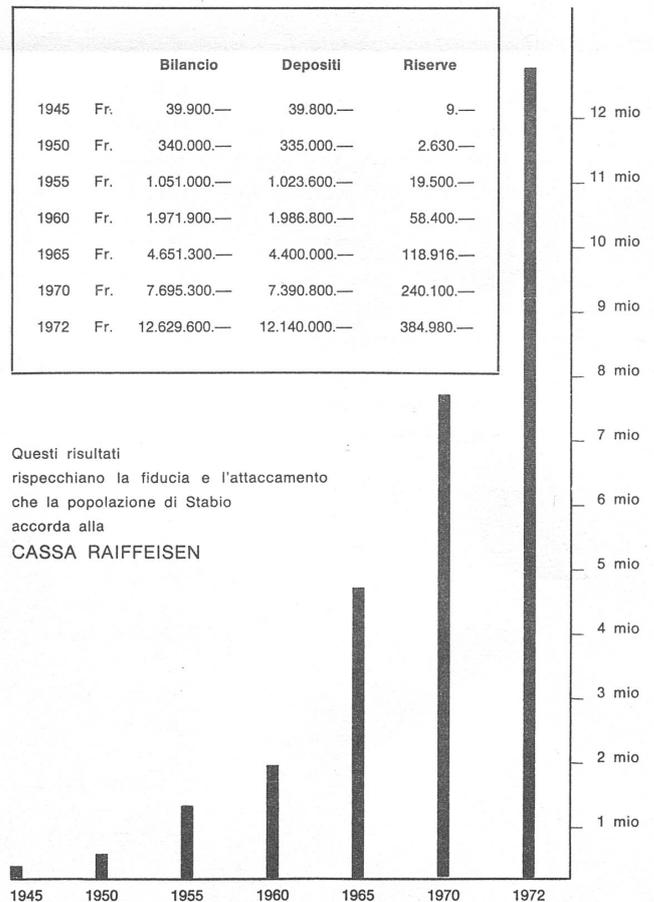


«Sede modesta... ma della quale siamo molto fieri...» sembra affermare il gerente Giovanni Mombelli che ha tirato grande l'istituzione, portandola agli attuali 13 milioni di bilancio.

Nella sala delle sedute è sistemata la cassaforte corazzata (peso 2300 kg) con 44 cassette di sicurezza per la clientela.



Sviluppo della Cassa di Stabio



sottolineando l'apporto della Cassa allo sviluppo economico e sociale del borgo.

Il presidente della Federazione ticinese sig. Prof. Ceppi e il Vice-direttore Pellandini si sono compiaciuti della realizzazione, la quale si imponeva dato lo sviluppo costante della Cassa che sta per raggiungere i 14 milioni di cifra di bilancio. Hanno augurato costante sviluppo e soddisfazioni per l'avvenire nello spirito raiffeisenista che mira a un impiego sicuro dei capitali affidati alla Cassa, per soddisfare i bisogni dei soci e della comunità.

La nuova sede è bella e accogliente. Ci piace ricordare la messa in esercizio delle cassette di sicurezza, che non mancherà di essere apprezzata dai clienti.

Nel pomeriggio — giornata a porte aperte — i visitatori sono stati numerosi. Hanno ammirato quanto costanza, lavoro disinteressato e entusiasmo hanno potuto fare.



G. M.

L'ufficio è sistemato razionalmente. La nuova capace scrivania, con corpi garantiti contro l'incendio, è particolarmente adatta per la conservazione delle cassette con le schede contabili.

Claro

In memoria di Eugenio Dell'Era

Alla fine di ottobre si sono svolti a Claro i funerali del compianto Dell'Era Eugenio, che fu per nove anni cassiere della locale Cassa Rurale.

Entrato nella famiglia Raiffeisenista dalla sua fondazione, dopo due anni il caro Eugenio ne divenne cassiere, mansione che svolse con tenacia e serietà. E' ancora presente in tutti coloro che hanno collaborato in quei tempi, nei due Consigli, quando, nelle riunioni collegiali, con la sua calma e bonarietà ci sottoponeva le preoccupazioni, che però, anche grazie ai suoi consigli, abbiamo sempre superato.

Anche dopo il suo ritiro dalla carica di cassiere, questo caro collega non ha mai cessato di interessarsi del buon funzionamento della Cassa.

Scompare con Eugenio Dell'Era, una tipica figura di Raiffeisenista. Di lui serberemo un grato ricordo. Ai Familiari rinnoviamo la parola del cordoglio.

E. D.

Da Brione Verzasca

Superati i 200 soci

La Cassa Rurale di Brione Verzasca (che comprende nel suo raggio di attività anche i comuni di Gerra Verzasca, Frasco e Sonogno) ha superato i 200 soci. Ciò che nel 1957 sarebbe sembrata una utopia e ciò che ancora un anno fa autorizzava i dubbiosi a scommettere sul successo della nostra azione, è divenuto realtà, una meravigliosa realtà significativa se si pensa che la popo-

lazione si aggira sui quattrocento abitanti. E' una dimostrazione della vitalità del raiffeisenismo in Valle Verzasca, della bontà dei suoi principi per le popolazioni di montagna e dell'intensa attività dei dirigenti locali.

Questo successo è stato degnamente festeggiato in occasione dell'annuale cena sociale che ha avuto luogo all'albergo Efra a Frasco sabato 10 novembre. Dopo la cena, preparata con la conosciuta abilità dalla signora Ines, è stata festeggiata la signora Regina Badasci alla quale è toccato il titolo di duecentesimo socio. Oltre alla quota sociale gratuita le è stato consegnato un omaggio floreale da parte del presidente della cassa Piscioi e una artistica pergamena ricordo da parte del cassiere Pinana. Ha aggiunto i suoi complimenti anche il signor Umberto Panscera al quale alcuni anni fa era toccato il titolo di socio numero cento.

La manifestazione ha sottolineato ancora una volta l'ottima organizzazione della cassa e la cordialità di rapporti tra soci e dirigenti, garanzia di altri futuri successi.

Nuova sede

Da qualche mese la nostra Cassa ha una nuova sede, più accogliente per i clienti e più comoda per i dirigenti e il cassiere. Grazie alla comprensione delle autorità comunali è stato possibile traslocare dal bugigattolo alla ex aula delle scuole elementari, locale più decoroso e funzionale oltre che indispensabile per la crescente attività della nostra banca.

Soci scomparsi

Questo nostro piccolo notiziario non può mancare di ricordare tre soci recentemente

scomparsi: Alfonso Patà, Ettore de Christophoris e la maestra Giuseppina Gianettoni, questi ultimi due tra i benemeriti promotori e fondatori della nostra cassa. Ai famigliari esprimiamo le condoglianze di tutti i raiffeisenisti verzaschesi.

A. P.

Tesserete

† Arch. Enrico Besomi

Permane tuttora vivo il cordoglio per la scomparsa dell'arch. Enrico Besomi, spentosi a Tesserete il 10 novembre.

L'Estinto fu socio fondatore della nostra Cassa e presidente della Direzione dalla fondazione fino al 1971. Egli svolse sempre il proprio mandato con perizia, senso del dovere e scrupolosità. Alla sua grande passione ed al suo contributo dobbiamo il merito della fondazione della nostra Cassa e del suo sviluppo e potenziamento.

Esemplare padre di famiglia e amministratore intelligente e disinteressato ha spiegato intensa attività anche in altre sfere della vita comunale, di enti e associazioni locali.

I suoi funerali, che hanno visto una corale partecipazione di amici e conoscenti, sono stati una valida e sincera testimonianza della stima e dell'amicizia di cui Enrico Besomi godeva.

La nostra Cassa gli serberà riconoscente e grato ricordo e in quest'ora di grande dolore esprime ai Familiari ed in modo particolare al figlio Riccardo, membro del Consiglio di sorveglianza, le più sentite e commosse condoglianze.

Cassa Rurale di Tesserete

Liquidità legale e avere minimo

Le Casse Raiffeisen, come ogni istituto sottoposto alla legge federale sulle banche, sono obbligate a mantenere una certa «liquidità», ossia un'adeguata proporzione tra disponibilità, attivi facilmente realizzabili, da una parte, e impegni a breve scadenza, dall'altra. Valgono come «disponibilità» l'esistenza in cassa e in conto corrente postale; quali attivi facilmente realizzabili gli averi a vista e a termine presso la Banca Centrale. Sono impegni a breve scadenza (sempre limitandoci a quelle voci che interessano le Casse Raiffeisen):

- i conti creditori a vista;
- l'eventuale debito verso la Banca Centrale nella misura non coperta da averi a vista e a termine presso la medesima;
- i conti creditori a termine rimborsabili entro un mese;
- il 15 % dei depositi a risparmio;
- le obbligazioni di cassa rimborsabili entro un mese.

Le disposizioni legali prescrivono delle aliquote minime di liquidità in relazione al genere degli impegni a breve scadenza. Da tempo — per assicurare l'esistenza di una liquidità sufficiente — le Casse Raiffeisen sono tenute a mantenere nel conto a vista presso la Banca Centrale un avere minimo, quale parte della liquidità legale.

Il nuovo regolamento della legge federale sulle banche ha accresciuto la liquidità esigibile. Conseguentemente, col 1973 l'avere minimo da mantenere presso la Centrale ha subito un notevole aumento, oltre a quello solito determinato dalla progressione di bilancio. Ciò è stato avvertito in modo particolarmente forte da talune Casse ed ha reso di piena attualità la questione del tasso d'interesse bonificato dalla Banca Centrale sull'intero avere in conto a vista (compreso quindi l'avere minimo, praticamente bloccato). E' così stata espressa l'opinione (portavoce, all'assemblea della Federazione ticinese, il gerente della Cassa di Arogno signor Amelio Delucchi) che tale tasso d'interesse (attualmente dell'uno per cento) è troppo basso. Comprendiamo il punto di vista delle Casse associate, le quali, non da ultimo, possono essere indotte a ritenere che con tali capitali la Centrale realizza cospicui utili. Vediamo perciò di trattare il problema, esaminando dapprima la posizione delle singole Casse Raiffeisen.

L'obbligo di mantenere una determinata liquidità — ossia di non investire in prestiti tutti i fondi ricevuti — è indiscutibile. Importante, per la Cassa, è di contenere le perdite d'interesse, ossia di trarre il mag-

gior reddito possibile dai fondi tenuti disponibili e facilmente realizzabili. Come si può fare? In primo luogo ogni Cassa deve aver cura di lavorare con un minimo di disponibilità, limitando quanto più possibile la giacenza in cassa, in conto corrente postale e in conto a vista presso la Centrale. Su questo ultimo conto non si dovrebbe intrattenere di più dei $\frac{5}{4}$ circa dell'avere minimo prescritto, tenendo però sempre calcolo degli impegni ai quali si dovrà far sicuramente fronte nei prossimi due o tre mesi.

Il regolamento interno dell'Unione stabilisce che l'avere in conto a vista dev'essere almeno pari a $\frac{3}{4}$ della liquidità legale per le Casse senza conti a termine, risp. a metà della liquidità legale per quelle con depositi a termine d'una certa entità. Conviene perciò costituire dei conti vincolati per 5 anni presso la Centrale (approfittando quindi dell'interesse massimo ottenibile) onde realizzare un buon reddito medio dei fondi riservati per la liquidità.

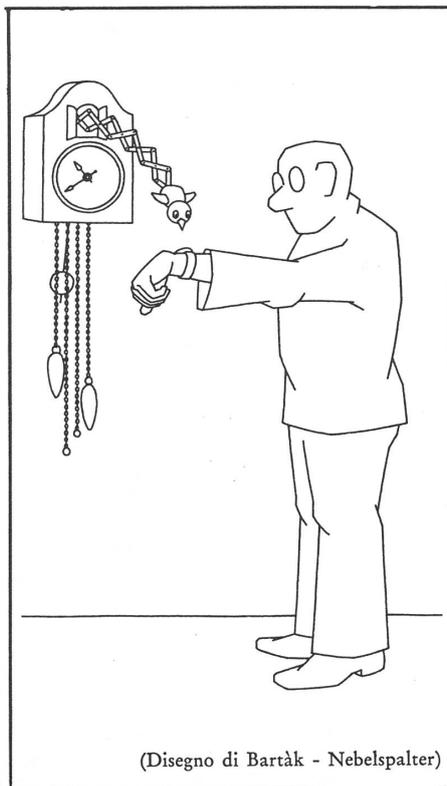
Facciamo un esempio: la Cassa Raiffeisen di Montebello deve presentare una liquidità di 200'000 franchi. Essa ha un conto a termine per 5 anni al 5 % presso la Centrale (il tasso per nuovi conti vincolati è ora del 5 $\frac{1}{4}$ %). In conto a vista essa deve quindi mantenere solo un importo pari alla metà della liquidità legale, ossia 100'000 franchi. Dato che per i 100'000 franchi a vista

riceve l'uno % e per i 100'000 a termine il 5 %, risulta un reddito medio del 3 %. Si tratta di un tasso che non è trascurabile e che oltrepassa quello bonificato dalla Cassa sui depositi in conto corrente.

Generalmente conviene sempre costituire dei conti vincolati per 5 anni, possibilmente con scadenza in primavera e in autunno, badando comunque che ogni anno ve ne sia almeno uno che giunga a scadenza. Se necessari, tali fondi possono allora venire utilizzati nell'attività creditizia, altrimenti vanno reimpiegati — completamente o in parte — per un ulteriore termine di 5 anni. Va pure utilizzata la possibilità di costuirne per soli 3 o 6 mesi.

Esaminiamo ora la situazione per quanto concerne la Banca Centrale: la massa dei fondi ad essa affidati dalle Casse associate costituisce la base per la realizzazione del suo utile annuo. Nel bilancio a fine agosto, di 1565 milioni, formato per la massima parte dai conti a vista e a termine delle Casse associate, i suoi investimenti principali a lunga scadenza erano i seguenti: 585 milioni in titoli, 300 milioni in ipoteche e 265 milioni in prestiti a enti pubblici. Dei titoli (che costituiscono la più importante riserva di liquidità per l'intera organizzazione) ve ne sono parecchi milioni che scadono nel corso di ogni anno e che vengono poi rinnovati a seconda dell'opportunità. Sempre a fine agosto l'attivo della Centrale comprendeva inoltre 210 milioni di crediti a termine (a 3 e 6 mesi) presso banche svizzere di prim'ordine, che servono anche da riserve più immediate per le necessità delle Casse oltre ai quasi 20 milioni senza interesse tenuti costantemente in cassa, conto corrente postale e conto giro presso la Banca Nazionale. Questi collocamenti sono possibili grazie alle relazioni che l'Unione ha stretto con le più importanti banche elvetiche specialmente in questi ultimi 15 anni, ed al fatto che essa può operare con cifre di milioni di franchi, ottenendone, a seconda delle condizioni del mercato, un reddito più o meno sostanzioso. Durante il 1972 i tassi d'interesse per tali depositi sono oscillati tra il $\frac{1}{2}$ % e il 4 $\frac{1}{4}$ % (nella maggior parte dell'anno, comunque, sotto il 3 %), con cambiamenti talvolta già dopo poche settimane.

Questa fonte di guadagno fornita dai capitali delle Casse associate è necessaria alla Banca Centrale poiché essa ha degli oneri sconosciuti ad altri istituti bancari. In particolare deve sostenere i costi del Segretariato dell'Unione (gratuitamente a disposizione delle Casse associate), come pure gran parte di quelli del Dipartimento di revisione. Nel 1972 le uscite di questo dipartimento (personale, spese di viaggio e diverse) sono ascese a 2,38 milioni, compen-



(Disegno di Barták - Nebelspalter)



Spendere e spandere? Le incertezze dell'evoluzione economica consigliano di accantonare dei risparmi, fin che è possibile!



sate solo per 718'000 franchi dagli emolumenti incassati per revisioni.

Il margine realizzato dalla Banca Centrale con il reimpiego dei conti a termine delle Casse non raggiunge nemmeno l'1%. Da qui l'opportunità degli averi minimi delle Casse associate, grazie ai quali essa dispone, in primo luogo, di una base per il conseguimento dell'utile annuo. Essa può così anche regolarmente procedere al necessario ammortamento sui titoli. Infatti, ad ogni chiusura annuale, i titoli (per la maggior parte obbligazioni) devono essere esposti a bilancio per il corso ufficiale. A fine 1972 il valore nominale dei titoli era di franchi 538'080'600.— e quello contabile di 495'885'000 franchi. Questi ammortamenti dell'ordine di milioni di franchi non rappresentano delle perdite (anzi, costituiscono delle riserve, in quanto che alla scadenza delle obbligazioni il capitale viene interamente incassato), ma sono necessari in base alle prescrizioni legali.

Da parte loro le Casse non hanno problemi per l'investimento dei fondi non collocati nel raggio di attività: i conti a termine presso la Centrale producono un reddito non solo buono ma anche regolare, senza necessità di ammortamenti, e danno un minimo di lavoro d'amministrazione.

Non mancano, di tanto in tanto, delle Casse che ritengono più vantaggioso investire le loro eccedenze in titoli invece che in conti a termine presso la Centrale. All'atto pratico, nell'allestimento del bilancio annuale, risulta però alquanto oneroso dover sopportare dei considerevoli ammortamenti su tali titoli. Per es., una Cassa che nel 1971 avesse acquistato 100'000 fr. di obbligazioni della Confederazione al 5 1/2% dovrebbe iscrivere a bilancio questi titoli ad un corso del 97,50%. Sarebbe quindi obbligata a contabilizzare un ammortamento di 2500 franchi sui medesimi. Oppure dei titoli del 1973 al 5 1/4%, per la medesima somma, richiederebbero un ammortamento di 6000

franchi dato che il loro corso è del 94%. Altre difficoltà con titoli propri possono risultare qualora la Cassa necessiti di fondi per prestiti o rimborsi. Una vendita dei titoli può causare perdite alquanto elevate e non più recuperabili. Coi conti vincolati, invece, si può ottenere un credito dalla Centrale, utilizzabile e ammortizzabile a piacimento.

Il mugnaio: una professione importante

di GIUSEPPE CEPPI
capoufficio presso l'Amministrazione federale dei cereali

Quanti, tra di noi, si sono già chiesti quale importanza ha il mugnaio nella nostra vita di tutti i giorni? A pensarci bene, bisogna dire che egli è alla base della nostra più importante alimentazione: il pane. Infatti, è lui che, giorno per giorno, prepara la materia prima necessaria alla fabbricazione di questo prezioso e indispensabile alimento. Nel mulino egli cura e seleziona i cereali, li tratta accuratamente con apparecchiature speciali, li mette in macinazione.

E' risaputo che i mulini esistevano già migliaia d'anni fa. Ma i nostri antenati non avevano i mezzi di cui disponiamo oggi. Essi macinavano il grano servendosi di pietre, l'una fissa e l'altra mobile. Per parecchi secoli non si sono avuti grandi progressi nell'arte molitoria. Poi, a poco a poco, si è verificata un'importante evoluzione sino a giungere alle attuali attrezzature che permettono di preparare una farina di qualità sempre migliore e sempre più perfetta senza eccessivi sforzi.

Ancora fino ad alcune decine di anni fa la professione del mugnaio era particolarmente dura. I dipendenti del mulino erano costretti a trascinare sacchi di un

La Direzione dell'Unione non solo è conscia dei problemi connessi alla liquidità ed agli averi minimi delle Casse associate, ma li riesamina periodicamente, nella ricerca di soluzioni soddisfacenti per ambedue le parti. Per la sua funzione, come pure per i principi di sicurezza assoluta coi quali opera, la Banca Centrale dell'Unione ha un modesto margine di guadagno. Nella sua attività volta a rendere servizio alle Casse associate, essa deve però anche tendere al raggiungimento di un beneficio annuo adeguato, che alimenti le sue riserve in proporzione all'aumento del bilancio. Il rafforzamento della Banca Centrale, e quindi dell'Unione, avviene nell'interesse dell'intera organizzazione, a sostegno e protezione — in ogni evenienza — delle Casse associate.

Nota della redazione: questo articolo è stato steso alcuni mesi or sono, ma la sua pubblicazione ha dovuto essere rimandata per mancanza di spazio. Taluni dati (tassi d'interesse) hanno subito delle modifiche che però non influiscono sul contenuto degli esempi e delle direttive.

quintale e a lavorare in locali oscuri e pieni di polvere. Il mugnaio moderno deve oggi, più che allo sforzo fisico, badare allo sforzo intellettuale. Egli deve avere conoscenze approfondite sulle diverse varietà di grano, deve saper mettere in macinazione delle miscele che tengano conto delle diverse proprietà dei grani, deve essere in grado di seguire costantemente il corso della macinazione e di controllare le farine con precise analisi di laboratorio. Dalla qualità della farina dipende in fondo la qualità del pane. Chi non ha mai visto un mugnaio all'opera non può rendersi conto di quanto il suo compito sia arduo e variato e quante e quali devono essere le sue conoscenze e capacità. Il grano, anche quando è immagazzinato, continua a «vivere» e può facilmente deteriorarsi se non è sorvegliato costantemente e le farine sono dei prodotti così delicati che necessitano di essere sempre controllate e analizzate. E' sufficiente che una farina sia più debole o più forte per causare al panettiere danni ingenti nella fabbricazione del pane. La «forza» è l'attitudine della farina a fornire un pane ben levato attraverso fermentazioni adeguate. Questa forza è conferita dal glutine contenuto nel grano, più in base alla sua qualità che alla sua quantità, da cui la necessità per il mugnaio di saper fare una miscela di macinazione idonea. Capita

poi anche che il macchinario, per perfezionato che sia, subisca un guasto nel corso della macinazione. Ciò richiede che il mugnaio abbia anche sufficienti cognizioni tecniche perché non si può sempre far ricorso al fornitore degli impianti ogni qual volta vi è una riparazione da eseguire.

Quella del mugnaio è sicuramente una bella ed interessante professione e a lui, oltre che al panettiere, dobbiamo essere grati se mangiamo un pane buono, sano e nutriente.

L'angolo del Giurista

(Le domande, alle quali viene data gratuitamente risposta nel giornale, vanno indirizzate a: *Redazione del Messaggero Raiffeisen 9001 San Gallo*)

Domanda

La bambina dei miei inquilini mi danneggiava il giardino, entrava nel pollaio portandone lo scompiglio ed un giorno strozzò un'oca. Mio marito, avendo già avvisato la madre parecchio tempo prima, diede una piccola manata alla bambina. Si scatenò il finimondo: la madre disse che l'affitto lo pagava e quindi che la figlia poteva andare dove voleva, che se aveva ucciso un'oca l'avrebbe pagata e se ne uccideva un'altra avrebbe pagata anche quella (l'ha solo detto, però, perché non l'ha pagata).

Da allora, per alcuni giorni, li abbiamo sentiti dire (finestre aperte e gridavano) che mio marito è una faccia di m... (mi scusi la franchezza), che voleva spaccarci la faccia, che lasciavano l'appartamento senza più pagare niente ed altro ancora. Ho saputo che hanno parlato male di noi anche in paese. Abbiamo allora mandato la disdetta dicendo di andarsene con sollecitudine. Dobbiamo aspettare sei mesi o possiamo mandarli via prima?

Risposta

A mio modo di vedere Suo marito avrebbe potuto sporgere una querela penale. In tal modo si sarebbe perlomeno provocata una riunione presso o il Procuratore pubblico o la Polizia, e le cose o si sarebbero appianate oppure magari si sarebbe potuto giungere alla stesura di un accordo circa la data da lasciare l'appartamento.

Non avendolo fatto Suo marito avrebbe potuto chiedere al Giudice la rescissione del contratto avviando una causa. Ma le cose si sarebbero prolungate.

Ed allora non resta altro che attendere la



Iltios, nel Toggenburg, con veduta verso il Sântis

scadenza del termine contrattuale. La controparte potrà però, entro un mese dal ricevimento della disdetta, fare opposizione al Pretore. Nel qual caso la pratica sarà discussa in Pretura e Suo marito avrà modo di dire a quel momento tutti i motivi che lo hanno indotto a disdire il contratto.

* * *

Domanda

Siamo due coniugi in età avanzata. Possediamo un terreno prativo, libero da ipoteche. Mio marito, non potendolo più lavorare, l'ha ceduto ai due figli, riservandosi l'usufrutto a vita. Uno dei figli però ha ora messo un'ipoteca sul terreno. Vi sono rischi per il nostro diritto di usufrutto?

Risposta

Per evitare la conseguenza di cui alla Sua domanda, occorre far inscrivere a Registro Fondiario il diritto di usufrutto. Se ciò, come sembra, non è avvenuto, nel caso in cui la Banca, per mancato pagamento, dovesse procedere contro il figlio, potrebbe, come estrema conseguenza, far mettere all'incanto il fondo.

Non bisogna però drammatizzare perché io penso che il figlio non lascerà che si giunga a tanto. Almeno lo spero.

* * *

Domanda

Recentemente è decessa una mia zia. Vorrei sapere come viene devoluta l'eredità

che consiste in casa, terreni, valori, denari. La zia non ha fatto alcun testamento. Ci sono un fratello, col quale da anni non era più in relazione, una sorella, io e mia sorella che siamo figli di un fratello morto in precedenza. Chiedo se lo zio col quale non era più in relazione ha diritto a qualcosa e se mia madre, io e mia sorella, che siamo solo nipoti, possiamo pretendere una parte, eventualmente quale.

Risposta

La fattispecie è molto semplice. L'intera eredità della defunta va divisa nel seguente modo:

- a) $\frac{1}{3}$ allo zio (che avrebbe potuto essere escluso dalla eredità per disposizione testamentaria, ma che non è stato fatto);
- b) $\frac{1}{3}$ alla sorella vivente della defunta;
- c) $\frac{1}{3}$ da dividere tra Lei e Sua sorella in quanto Voi rappresentate per linea diretta il defunto Vostro padre. Vostra madre invece non entra in considerazione essendo solo parente collaterale.

La citazione

«Un uomo ricco è sovente solo un povero uomo con molti soldi.»

Onassis